



U G O S T E R P I N I

Il senso del lavoro che Sterpini qui presenta, e che data agli ultimi mesi del '58, è forse soprattutto nell'intervenuta contrazione emotiva della tensione espressionista in cui aveva risolto, a volte con gravida pesantezza, in vernici intrise di sabbia che chiazzavano la tela circoscrivendo zone pittoriche elementari (rossi, bianchi ...), in una sorta di rappreso *tachisme* eludente sia l'invenzione meramente grafica che la costituzione di questa in sigla, tele presentate sempre a Roma verso la fine del '57. Contrazione che ha permesso l'enuclearsi d'immagini nuove, articolantesi quasi per arcana gemmazione.

L'informale (questa parola che ancora scotta in bocca a qualcuno come un'abiura, ma che permette almeno di raccogliere, salvo preferirvi l'alternativa di Tapié, le più attuali esperienze contemporanee, d'una ampiezza e complessità tali da permetterne sen-

z'altro la definizione come nuova condizione di gusto) si è venuto articolando anche verso la proporzione, oltre il gesto, di strutturazioni di elementi grafici nel loro rapporto di emergenza e tensione negli spazi, o meglio nelle definizioni materiche (perchè il gioco è sempre di superfici) capienti. I nomi di Guiette o di Sallès sono sufficienti. L'aspirazione, come scrive Ciriot, « a la proyección de los factores irracionales, expresantes, por medio del movimiento petrificado del gesto, e incluso por la alusión, en grandiosa meta-grafía, en indescifrable esquema, a ciertos fondos que corresponden a los arcanos del simbolismo tradicional, y que, si bien no lo exigen, *pueden* ser objeto de un análisis concreto de contenidos y de significación ».

Qui potrebbe in qualche modo situarsi anche l'esperienza attuale di Sterpini.

Occorre perciò ancora sottolineare che quell'intima e contrattata tensione lo libera subito da un'ipotesi di mitica ed elusiva riproposizione in chiave archeologica, affidando invece appunto a quelle strutturazioni di « ruderi » l'ambiguo senso di estrazioni psicologiche, inconscie assolutamente attuali e pressanti. Perchè è continuo il riconoscersi in quella materia come di scavo, il riferire la sua decrepita stanchezza, ed il suo essere tuttavia ugualmente salda e verificabile materia ad una condizione di *débaçle* cocentemente attuale.

Quelle immagini avanzano, si impongono con la certezza enigmatica dell'incubo, le campiture cromatiche entro cui si profilano e donde si distaccano restando dichiaratamente neutre, assenti, quasi soltanto topografiche.

Di qui infine quel tanto di doloroso e disperato che sottilmente le motiva.

ENRICO CRISPOLTI

(*incisione procedimento rotalim*)



The work here presented to us by Sterpini dates from the last months of 1958. Its main characteristic is to be found in the emotional contraction from the expressionistic tension in which the artist resolved the problems contained in his efforts at the end of 1957. Those 1957 works shewed evidence of occasional pregnant weightiness. They were carried out with a varnish in which sand had been mixed, and the effect was a sparkle surrounding the basic pictorial zones of red and white. It was a sort of new "tachisme", eluding mere graphic invention as well as the turning of this into symbols.

"Informal" is a word which still hurts some people's ears like a curse, yet which serves to describe the most recent contemporary experience (unless one prefers Tapie's alternative). "Informalism" has a breadth of meaning which permits it to describe an art which has become a sign of a new experience. And "informal" is the word best suited to these graphic constructions in their relationship of emergency and tension in space (or better still, in their material limits, since we are only concerned with a flat plane of canvas).

It is enough to mention the names of Guiette and Salles. The aspiration, as Cirlot writes, "to project irrational, expressive factors by means of the arrested movement of a gesture, and to include them in a grandiose metagraphy, in an undecipherable scheme with certain backgrounds that correspond to traditional symbolism, and which can be made—though not necessarily requiring it—the subject of a concrete analysis of content and meaning." Sterpini's work could well be brought into an argument of this kind.

It is however necessary to stress the point that the painter's tension frees him from any suggestion of an elusive and mythological revival of an archeological vein. His seeming super-structures of "ruins" have an equivocal sense of psychological extracts, completely unconscious, actual and urgent. One is continually aware in these "ruins" of the artist's seeming personal tiredness, and yet meanwhile of the solid and verifiable quality of his essence. It is a very actual and cogent "débacle".

Sterpini's work impinges itself on our sensibilities like a nightmare, yet the chromatic field with which his paintings are built up detach themselves clearly as if with a deliberate neutrality, almost topographical in quality.

And it is from this that derives that something of painful and desperate which runs subtly through everything like a « motif ».

(transposed into English by Frederic Irwin)

ESPOSIZIONE DA MARTEDI 3 FEBBRAIO

UGO STERPINI è nato a Roma nel 1927. Vive a Roma.

- 1947, PRAGA — MOSTRA DI PITTURA ITALIANA
1948, 1949, 1950, ROMA — COLLETTIVA DI PITTORI DELL'ART CLUB
1951, ROMA — Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ARTE ASTRATTA E CONCRETA IN ITALIA
1951, NIZZA — ARTE ASTRATTA ITALIANA
1952, ROMA — COLLETTIVA DI PITTORI DELL'ART CLUB
1952, CATANIA — MOSTRA NAZIONALE D'ARTE ASTRATTA
1953, ROMA — Galleria « la Cassapanca », MOSTRA PERSONALE
1953, BRESCIA — « ASPETTI DELL'ASTRATTISMO E DEL SURREALISMO »
1954, ROMA — PITTORI E SCULTORI NON-OGGETTIVI
1955, MILANO — « ARTE E PUBBLICITA' »
1955, ROMA — « l'Aureliana », MOSTRA PERSONALE
1955, BARCELLONA, MADRID, SAN SEBASTIANO, TOLONE e MARSIGLIA — « ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA »
1955, ROMA — Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA
1955, ROMA, PARIGI, BRUXELLES — « MOSTRA INTERNAZIONALE GIOVANI PITTORI »
1956, ROMA — Galleria Schneider, MOSTRA PERSONALE
1957, MONACO — Römischer und Münchner Künstler Ausstellung
1957, MILANO — Galleria Montenapoleone, MOSTRA PERSONALE
1957, FIRENZE — Palazzo Strozzi, MOSTRA DEL FIORINO
1958, ROMA — « SEGNO E MATERIA »
1958, ROMA — Galleria Discothèque, MOSTRA COLLETTIVA
1958, MEXICO — Galleria A. Souza, PITTURA ITALIANA CONTEMPORANEA

Sue opere si trovano in numerose raccolte e collezioni private a Roma, Milano, Firenze, Parigi, New York, Hollywood, Dallas, Chicago.

Ha pubblicato un libro di litografie dal titolo « Gli Dei che sanno tutto » edito a cura di Pino Rocchi per le edizioni de « l'esperienza moderna ».

GALLERIA LA SALITA ROMA

SALITA SAN SEBASTIANELLO 16 c . TEL. 672.841